



FALD. XVIII

2018

**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

162

Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ 0039 0187/712619- 0187- 783242 ☎ 0039 0187 783242 )

E-mail: [viper1966@libero.it](mailto:viper1966@libero.it)

Prot. nr. 17/1-39

La Spezia, 07.05.2005

Oggetto: Procedimento penale n. 62/02. Eccidio avvenuto a Civitella in Val di Chiana, Cornia e San Pancrazio.

**AL SIG. PROCURATORE MILITARE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE**

**DI****LA SPEZIA**

In allegato ed in duplice copia originale, si trasmettono i verbali di sommarie informazioni rese da :

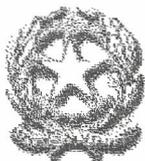
- All. n. 1, **CIOFI Narciso**, atto redatto in data 03.05.2005;
- All. n. 2, **CARDINALI Franca**, atto redatto in data 03.05.2005;
- All.n. 3, **VALLI Renato**, atto redatto in data 06.05.2005.

Si allega, inoltre, l'annotazione di P.G. redatta in data 06.05.2005 nei confronti della Signora **POLVERINI Gina**.

**La Polizia Giudiziaria.**

Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI

Finanziere scelto Luigi DI MARI

ALLEGATO 01ALL'INFORMATIVA 17/1-39DATATA 07.05.05

**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

00/1

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

⇒ **CIOFI Narciso**, nato il 11.04.1926 a Bucine (AR), e residente a Sesto Fiorentino (FI) in via Ugo Bassi n. 2, identificato a mezzo P.G. n. FI2553860H rilasciata dal Prefetto di Firenze in data 30.11.1988.-----//

L'anno 2005, addì 03 del mese di maggio, presso Comando Compagnia Guardia di Finanza di Firenze sito in via S. Reparata n. 97, alle ore 10,50.-----//

Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finanziere scelto Luigi DI MARI, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente il Signor **CIOFI Narciso**, in rubrica meglio generalizzato, il quale viene sentito in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"La mattina del 29 giugno 1944 mi trovavo a letto in casa mia, a San Pancrazio, quando udii un'automobile seguita da un autoblinda e un piccolo carro armato con numerosi soldati tedeschi. Mi ricordo che i soldati erano trasportati con delle autoambulanze militari. Alcuni soldati tedeschi entrarono in casa mia e portarono fuori mio padre e mio zio, mentre io riuscii a nascondermi nella soffitta di casa. Il carro armato e l'autoblinda attraversarono tutto il paese ed arrivati in fondo al paese spararono due colpi con il cannoncino del carro armato contro una casa che oggi è costituita dall'agriturismo "La Ragnaia". Non vidi più né il carro armato né l'autoblinda presumendo che da lì potessero solo andare in direzione Cornia. In paese radunarono nella piazza del paese tutti gli uomini mentre le donne ed i bambini vennero adunati sotto casa mia in via del Pozzaccio. Intorno a mezzogiorno circa ritornarono dalla strada che proviene dalla Cornia dei soldati tedeschi accompagnati da mezzi motorizzati fra cui le autoambulanze che vidi la mattina ma non rividi l'autoblinda ed il piccolo carro armato. Sono certo che questi soldati che ritornarono provenienti dalla strada che conduce alla Cornia erano molto più numerosi di quelli che vidi la mattina entrare in paese. Appena giunti questi militari le donne e i bambini vennero mandate fuori dal paese. Allora non sentii nulla in merito all'uccisione degli uomini all'interno della Fattoria Pierangeli. Ricordo che i soldati tedeschi in questa occasione sparavano a qualsiasi cosa che si muovesse, infatti udii numerosi colpi di arma da fuoco. I soldati iniziarono ad appiccare il fuoco alle case del paese usando della grandi "pastiglie" incendiarie. Quando iniziò a bruciare casa mia io feci un foro nel tetto e vi salii sopra. I soldati tedeschi dopo un po' di tempo lasciarono il paese. Ricordo che questi soldati erano vestiti con due differenti divise, alcuni con pantaloni grigio-verde e camicia nera, altri con la divisa mimetizzata. Ricordo anche che i soldati portavano al collo degli oggetti tondi e sporgenti che secondo me erano delle maschere antigas. Rimasi sul tetto fino a tarda sera quando scesi e vidi sotto il tavolo di cucina che giaceva mia nonna uccisa da colpi di arma da fuoco. Abbandonai la casa e mi nascosi nel bosco all'interno di un capanno che avevamo costruito precedentemente e dove ritrovai mia madre. Dopo circa un mese ritornai a casa e seppellimmo i resti dei cadaveri ritrovati all'interno della Fattoria Pierangeli, fra cui vi era mio padre Altemo.-----//  
Non ricordo altri particolari inerenti le divise che indossavano i soldati tedeschi. -----//

*[Handwritten signature]*  
Fico. di ...

*[Handwritten signature]*  
Ciofi Narciso

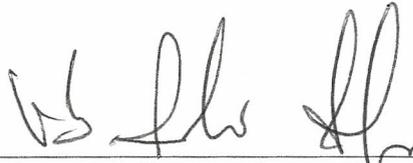
Segue verbale di sommarie informazioni rese dal Signor CIOFI Narciso in data 03 maggio 2005

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo"-----//  
Il presente verbale, che si compone di nr. due pagine, viene chiuso alle ore 11.30 del 03 maggio 2005.-----//

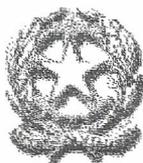
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

\_\_\_\_\_  
(CIOFI Narciso )

*Cialmaro*

  
\_\_\_\_\_  
(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

  
\_\_\_\_\_  
(Finanziere scelto Luigi DI MARI)



**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

*Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare*

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

✦ CIOFI Narciso, nato il 11.04.1926 a Bucine (AR), e residente a Sesto Fiorentino (FI) in via Ugo Bassi n. 2, identificato a mezzo P.G. n. FI2553860H rilasciata dal Prefetto di Firenze in data 30.11.1988.-----//

L'anno 2005, addì 03 del mese di maggio, presso Comando Compagnia Guardia di Finanza di Firenze sito in via S. Reparata n. 97, alle ore 10,50.-----//

Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finanziere scelto Luigi DI MARI, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente il Signor CIOFI Narciso, in rubrica meglio generalizzato, il quale viene sentito in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"La mattina del 29 giugno 1944 mi trovavo a letto in casa mia, a San Pancrazio, quando udii un'automobile seguita da un autoblinda e un piccolo carro armato con numerosi soldati tedeschi. Mi ricordo che i soldati erano trasportati con delle autoambulanze militari. Alcuni soldati tedeschi entrarono in casa mia e portarono fuori mio padre e mio zio, mentre io riuscii a nascondermi nella soffitta di casa. Il carro armato e l'autoblinda attraversarono tutto il paese ed arrivati in fondo al paese spararono due colpi con il cannoncino del carro armato contro una casa che oggi è costituita dall'agriturismo "La Ragnaia". Non vidi più ne il carro armato ne l'autoblinda presumendo che da li potessero solo andare in direzione Cornia. In paese radunarono nella piazza del paese tutti gli uomini mentre le donne ed i bambini vennero adunati sotto casa mia in via del Pozzaccio. Intorno a mezzogiorno circa ritornarono dalla strada che proviene dalla Cornia dei soldati tedeschi accompagnati da mezzi motorizzati fra cui le autoambulanze che vidi la mattina ma non rividi l'autoblinda ed il piccolo carro armato. Sono certo che questi soldati che ritornarono provenienti dalla strada che conduce alla Cornia erano molto più numerosi di quelli che vidi la mattina entrare in paese. Appena giunti questi militari le donne e i bambini vennero mandate fuori dal paese. Allora non sentii nulla in merito all'uccisione degli uomini all'interno della Fattoria Pierangeli. Ricordo che i soldati tedeschi in questa occasione sparavano a qualsiasi cosa che si muovesse, infatti udii numerosi colpi di arma da fuoco. I soldati iniziarono ad appiccare il fuoco alle case del paese usando della grandi "pastiglie" incendiarie. Quando iniziò a bruciare casa mia io feci un foro nel tetto e vi salii sopra. I soldati tedeschi dopo un po' di tempo lasciarono il paese. Ricordo che questi soldati erano vestiti con due differenti divise, alcuni con pantaloni grigio-verde e camicia nera, altri con la divisa mimetizzata. Ricordo anche che i soldati portavano al collo degli oggetti tondi e sporgenti che secondo me erano delle maschere antigas. Rimasi sul tetto fino a tarda sera quando scesi e vidi sotto il tavolo di cucina che giaceva mia nonna uccisa da colpi di arma da fuoco. Abbandonai la casa e mi nascosi nel bosco all'interno di un capanno che avevamo costruito precedentemente e dove ritrovai mia madre. Dopo circa un mese ritornai a casa e seppellimmo i resti dei cadaveri ritrovati all'interno della Fattoria Pierangeli, fra cui vi era mio padre Altemo.-----//  
Non ricordo altri particolari inerenti le divise che indossavano i soldati tedeschi. -----//

*[Handwritten signature]*

*Cial Narciso*

Segue verbale di sommarie informazioni rese dal Signor CIOFI Narciso in data 03 maggio 2005

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo"-----//  
Il presente verbale, che si compone di nr. due pagine, viene chiuso alle ore 11.30 del 03 maggio 2005.-----//

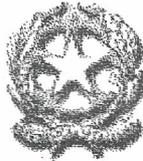
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

\_\_\_\_\_  
(CIOFI Narciso )

*Ciofi Narciso*

*[Handwritten Signature]*  
\_\_\_\_\_  
(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

*[Handwritten Signature]*  
\_\_\_\_\_  
(Finziere scelto Luigi DI MARI)



ALLEGATO 02 167  
 ALL'INFORMATIVA 17/1-39  
 DATATA 07.05.05

**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

✦ **CARDINALI Franca**, nata il 23.03.1927 a Bucine (AR), e residente a Montevarchi (AR) in viale Matteotti n. 37, identificata a mezzo C.I. n. AE 7629637 rilasciata dal Comune di Montevarchi (AR) in data 05.03.2001.----//

L'anno 2005, addì 03 del mese di maggio, presso l'abitazione della Signora **CARDINALI Franca** sita a Montevarchi (AR) in viale Matteotti n. 37, alle ore 13.30.-----//  
 Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano **REMEDİ** e Finanziere scelto Luigi **DI MARI**, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente la Signora **CARDINALI Franca** sopra meglio generalizzata, la quale viene sentita in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"Confermo pienamente la dichiarazione resa agli alleati anglo-americani in data 02 gennaio 1945 ed il verbale di sommarie informazione rese alla Stazione di Carabinieri di Montevarchi (AR) in data 24.11.2000 di cui mi è stata data di entrambi lettura.

D. : Oltre a quanto già precedentemente dichiarato, ricorda se assieme ai soldati tedeschi c'erano dei prigionieri ?

R: Non ho visto nessun prigioniero civile assieme ai soldati tedeschi presenti la mattina del 29 giugno 1944.

D: Può meglio chiarire le circostanze del soldato portaordini arrivato in motocicletta?

R: Ricordo che prima dell'arrivo del motociclista era già avvenuta la divisione degli uomini dalle donne e bambini. Quando arrivò il soldato tedesco in motocicletta proveniente dalla direzione della Cornia disse chiaramente "l'ordine è di non toccare le donne e i bambini".

D: Ricorda sommariamente gli orari in cui si svolsero i fatti riguardanti l'eccidio e di cui lei è stata testimone?

R: I soldati arrivarono intorno a metà mattinata. Lo ricordo perché alle ore 07.00 noi del paese vedemmo bruciare il paese di Civitella. I soldati lasciarono il paese di Gebbia entro il primo pomeriggio.

D: Oltre ai coniugi CAU ricorda se furono portati via dai soldati tedeschi altre persone, in special modo la signora **POLVERINI Gina**?

R: Personalmente non ho visto portar via nessun'altra persona oltre i coniugi CAU. So per sentito dire che la signora **POLVERINI Gina** dopo l'eccidio fu portata a Monte San Savino e che a Gebbia era, assieme alla signora CAU, l'unica che prima dell'eccidio ebbe avuto contatti con i soldati tedeschi.

I verbalizzanti procedono a mostrare alcune fotografie acquisite dalla Polizia Regionale tedesca della Renania Settentrionale – Vestfalia.

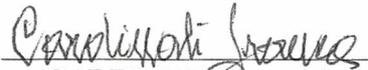
A seguito di ciò la signora riconosce che la fotografia nr. 03 raffigurante Erwin **ROEHL** le ricorda un militare che poteva essere uno dei soldati tedeschi presenti a Gebbia la mattina dell'eccidio del 29 giugno 1944. Nella fotografia nr. 31 raffigurante il Portaordini della Felgendarmerie Wolfgang **DINGER** riconosce la somiglianza della divisa con quella che aveva il motociclista che la mattina dell'eccidio arrivò a Gebbia, soprattutto per quanto riguarda il borsello appeso alla cintura.

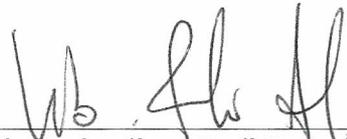
Non ricordo altri particolari inerenti le divise che indossavano i soldati tedeschi. -----//

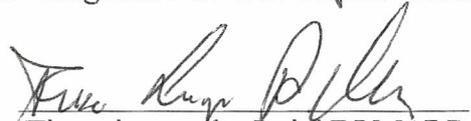
*W. S. A. Franca*

Segue verbale di sommarie informazioni rese dalla Signora CARDINALI Franca in data 03 maggio 2005

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo"-----//  
Il presente verbale, che si compone di nr. una pagina, viene chiuso alle ore 17.00 del 03 maggio 2005.-----//  
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

  
(CARDINALI Franca)

  
(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

  
(Finanziere scelto Luigi DI MARI)

- CARDINALI FRANCA  
-----

4, Buca  
Badia Agna

2 Gennaio 1945

DEPOSIZIONE DI:

CARDINALI Franca  
BADIA AGNANO,  
BUCINE,  
AREZZO

Sesso: femminile  
Età: 18 anni

che dichiara:

Sono la figlia di CARDINALI Guglielmo, un meccanico di 48 anni (ora defunto) e sono nativa di BADIA AGNANO.

Il 20 Giugno 1944 sfollai a GEBBIA con mio padre, mia madre e mio zio DANIELLI Tobia di 41 anni, muratore (ora deceduto) perché la mia casa era stata occupata dalle truppe tedesche.

Il 29 Giugno 1944, verso le 10,00, ero con la mia famiglia nel giardino della casa di alcuni vicini, nostri amici, quando sentii il rumore di un veicolo a motore venire dalla strada e fermarsi in paese. Alcuni minuti più tardi parecchi soldati entrarono nel giardino. Ci puntarono contro i fucili e uno di loro disse in italiano: "Mani in alto". La mia amica, una donna di nome KAO che parla tedesco, parlò con uno dei soldati e poi ci riferì che avevano intenzione di portare via gli uomini. I soldati separarono gli uomini dalle donne e quattro di loro fecero marciare gli uomini lontano dalla nostra vista.

In tutto erano otto uomini. Mio padre, mio zio, ARRIGUCCI ORLINDO, ARRIGUCCI QUINTILIO di 35 anni, MAFFEI EMILIO di 53, SACCHINI MARINO di 29 e due uomini di cui non conosco il nome. Circa dieci soldati rimasero nel giardino per alcuni minuti, poi se ne andarono. Li vidi entrare nelle case del paese e dopo vidi fiamme e fumo venire da quelle case. Arrivò un motociclista ed una delle donne gli rivolse una domanda. Lo sentii rispondere in un italiano stentato: "Non capisco, chiedi a questi altri soldati, loro sono italiani".

Verso le 14,00 i soldati lasciarono il paese e andarono verso CIVITELLA. Uno degli ultimi ad andare mi disse in un buon italiano: "Buttate sulle fiamme della polvere, non acqua, forse potrete salvare le vostre case".

Alcuni soldati indossavano la giacca mimetica, alcuni la camicia color kaki ed altri la camicia nera.

Uno di loro, che sembrava essere un ufficiale, e che la mia amica KAO mi disse era un capitano, aveva la giacca kaki ed una pistola alla cintura, pantaloni lunghi kaki ed un berretto da ufficiale, grigio con visiera e guarnizioni gialle. Non ricordo di avere visto alcun gallone di grado sulle spalline o sulle maniche. Era alto circa 5' 9'', biondo, occhi scuri, viso rasato e naso regolare.

La mia amica KAO e suo marito andarono via con i tedeschi e da allora non li ho rivisti.

Io e la mia famiglia ritornammo a BADIA AGNANO quello stesso giorno.

Il 23 Luglio 1944, a seguito di quanto mi era stato riferito, andai alla casa chiamata VALLE, sulle colline. Della casa incendiata era rimasto soltanto lo scheletro, ma il vicino granaio era stato danneggiato solo leggermente. Fuori della porta del granaio giaceva ciò che restava di un corpo umano. Entrai nel granaio e vidi sul pavimento i resti di altri quattro corpi.

Riconobbi tre di loro, quelli di DANIELLI Tobia, SACCHINI Marino, ed un uomo di cui non conosco il nome ma che era stato portato via con gli altri il 29 Giugno 1944. Il viso dell'altro corpo era irriconoscibile ma l'anello che aveva al dito era quello di mio padre.

Lo stesso giorno tutti i corpi vennero portati a BADIA AGNANO dove furono sepolti.

# REGIONE CARABINIERI "TOSCANA"

STAZIONE DI MONTEVARCHI

-Via Trieste nr. 26 Cap.52025 Tel.055/980322 - Fax 984260-

289

285

8

171

OGGETTO:-Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da:-----

-CARDINALI Franca, nata a Bucine (AR) il 23.03.1927, residente in Montevarchi (AR) viale Matteotti n°37, vedova, pensionata, tel.n.055/900403, identificata a mezzo della C.I. n°AE-3436221, rilasciata dal Comune di Montevarchi (AR) in data 05.06.2000.-----

L'anno 2000, addì 24 del mese di novembre, alle ore 13.35, in Montevarchi (AR) negli Uffici della Stazione Carabinieri di Montevarchi.-----

Avanti a noi Ufficiali di P.G., Mar. Ord. BALESTRI Emmanuel, effettivi al Comando in intestazione, è presente la signora CARDINALI Franca, meglio generalizzata in oggetto, che sentita in merito ai crimini di guerra commessi da militari alle allora FF.AA. tedesche, nel triennio 1943-1945, in danno della popolazione civile italiana, e nello specifico per i fatti concernenti l'eccidio di San Pancrazio Civitella e Cornia, dichiara quanto segue.-----

In data 20.06.1944, fui sfollata dalla mia abitazione con tutta la mia famiglia, ed andammo in località Gebbia ove fummo ospitati dalle persone del luogo, perché la nostra casa fu occupata dalle truppe tedesche che vi installò il proprio comando.-----

Pochi giorni prima del 29.06.1944, vennero dei partigiani con dei fazzoletti di colore rosso al collo, per comunicarci che "pareva" che a Civitella era stato ucciso un tedesco e che probabilmente ci potevano essere delle rappresaglie da parte dei tedeschi, ma dovevamo stare tranquilli in quanto in ogni evenienza ci sarebbero stati loro (i partigiani) per difenderci.-----

Nella località ove eravamo sfollati, stavamo tranquilli ed in disparte dagli eventi bellici, fino a quando in data 29.06.1944, nella mattina giunsero militari delle truppe tedesche che riunirono tutte le persone presenti; divisero gli uomini dalle donne e dai bambini sotto la minaccia di una mitragliatrice di grossa misura che avevano installato su un treppiede ed aveva un nastro lungo con delle cartucce.-----

In un primo momento i soldati tedeschi annunciarono che dovevano uccidere tutti indistintamente, però più tardi venne un motociclista portaordini che disse che dovevano essere portati via solo gli uomini; infatti dopo poco portarono via gli uomini che erano in otto, a piedi in direzione di San Pancrazio scortati da militari tedeschi.-----

Mio fratello Adriano, di anni tre all'epoca, chiedeva di andare dal babbo e quindi chiesi al militare che era addetto alla mitragliatrice se potevo accompagnare mio fratello dal padre, che si trovava al di là di una siepe che ci divideva: l'uomo mi rispose con accento straniero "io non capire, chiedere a quello, lui essere italiano" indicando un altro militare che indossava una camicia nera e pantaloni di colore mimetico a chiazze e con un elmetto metallico di forma rotonda tipo mezza sfera, di cui non ricordo il colore esatto, con dei rami di erica infilati sotto al casco in modo da ombreggiare e nascondere il volto della persona.-----

Il militare addetto alla mitragliatrice era vestito con l'uniforme tedesca ed aveva un elmetto in testa.-----

Non feci caso se i militari avevano distintivi, gradi o fregi particolari.-----

Quindi dopo avere portato via gli uomini, ci lasciarono liberi.-----

Nel mentre andavano via notavo che erano state incendiate alcune abitazioni e i vari nascondigli dove avevamo sistemato i nostri effetti personali che avevamo portato con noi al momento dello sfollamento; il militare tedesco con la mitragliatrice, quando andò via, vedendo la mia disperazione per il fuoco dato alle mie valigie, diceva "noi andare via, per spegnere buttate polvere (o sabbia), non acqua".-----

Domanda: Ha visto altri militari oltre a quelli indicati o gli automezzi da loro usati?-----



- segue

*Franca Cardinali*  
M.D. [Signature]

Risposta: Non ho visto altri militari in mia prossimità, ma sentii il rumore di alcuni autocarri o camionette da loro usate per andare avanti ed indietro nelle operazioni e le voci di altri uomini suppongo delle stesse truppe, che però non riuscii a vedere.-----

Dopo il passaggio del fronte, dopo la metà di luglio 1944, avuta notizia del ritrovamento di alcuni cadavere di uomini presso un casolare sito nella località San Pancrazio presso la casa detta "La Valle", mi recai sul posto per tentare di riconoscere ed individuare i miei congiunti che erano stati portati via, di cui non avevo la certezza della morte.-----

Trovai fuori dalla capanna attigua alla casa il corpo di un uomo in avanzato stato di decomposizione, che seppi successivamente essere stato il colono della predetta abitazione; all'interno della capanna che era stata completamente distrutta dal fuoco, notai quattro corpi tra cui riconobbi quello di mio padre che aveva al dito un anello di cui riconoscevo quale suo e all'interno del portafogli parzialmente distrutto che si trovava sotto al corpo, da cui estraeva quello che rimaneva di una cartella anonima sulla quale c'era scritta parte del cognome "CARDINALI".-----

Ricordo che tutti i corpi degli uomini erano stati trafitti all'altezza del busto da grossi fori provocati evidentemente da colpi di mitragliatrice.-----

Qualche mese dopo fui sentita da un ufficiale dell'esercito inglese in merito all'accaduto.-----

Domanda: All'epoca dei fatti, quali furono le versioni in merito all'uccisione degli uomini portati via?-----

Risposta: Alcune voci dicevano che erano stati i tedeschi altre dicevano che erano stati i tedeschi con i "repubblicani", che si erano mischiati con i tedeschi senza farsi riconoscere dalla gente del posto.-----

Non ho altro da aggiungere o modificare di quanto sopra.-----

F.L.C.C.S. in data, luogo ed ora di cui sopra.-----

CARDINALI Franca

L'Ufficiale di P.G.

*Franca Cardinali*



*M. G. G. G.*

~~11~~*Storvaktens försvar*

Foto n. 31



*Sandwich Islander* Foto n. 3



13

**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

*Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare*

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

➔ **CARDINALI Franca**, nata il 23.03.1927 a Bucine (AR), e residente a Montevarchi (AR) in viale Matteotti n. 37, identificata a mezzo C.I. n. AE 7629637 rilasciata dal Comune di Montevarchi (AR) in data 05.03.2001.----//

L'anno 2005, addì 03 del mese di maggio, presso l'abitazione della Signora **CARDINALI Franca** sita a Montevarchi (AR) in viale Matteotti n. 37, alle ore 13.30.-----//  
Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finanziere scelto Luigi DI MARI, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente la Signora **CARDINALI Franca** sopra meglio generalizzata, la quale viene sentita in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"Confermo pienamente la dichiarazione resa agli alleati anglo-americani in data 02 gennaio 1945 ed il verbale di sommarie informazione rese alla Stazione di Carabinieri di Montevarchi (AR) in data 24.11.2000 di cui mi è stata data di entrambi lettura.

D. : Oltre a quanto già precedentemente dichiarato, ricorda se assieme ai soldati tedeschi c'erano dei prigionieri ?

R: Non ho visto nessun prigioniero civile assieme ai soldati tedeschi presenti la mattina del 29 giugno 1944.

D: Può meglio chiarire le circostanze del soldato portaordini arrivato in motocicletta?

R: Ricordo che prima dell'arrivo del motociclista era già avvenuta la divisione degli uomini dalle donne e bambini. Quando arrivò il soldato tedesco in motocicletta proveniente dalla direzione della Cornia disse chiaramente "l'ordine è di non toccare le donne e i bambini".

D: Ricorda sommariamente gli orari in cui si svolsero i fatti riguardanti l'eccidio e di cui lei è stata testimone?

R: I soldati arrivarono intorno a metà mattinata. Lo ricordo perché alle ore 07.00 noi del paese vedemmo bruciare il paese di Civitella. I soldati lasciarono il paese di Gebbia entro il primo pomeriggio.

D: Oltre ai coniugi CAU ricorda se furono portati via dai soldati tedeschi altre persone, in special modo la signora POLVERINI Gina?

R: Personalmente non ho visto portar via nessun'altra persona oltre i coniugi CAU. So per sentito dire che la signora POLVERINI Gina dopo l'eccidio fu portata a Monte San Savino e che a Gebbia era, assieme alla signora CAU, l'unica che prima dell'eccidio ebbe avuto contatti con i soldati tedeschi.

I verbalizzanti procedono a mostrare alcune fotografie acquisite dalla Polizia Regionale tedesca della Renania Settentrionale - Vestfalia.

A seguito di ciò la signora riconosce che la fotografia nr. 03 raffigurante Erwin ROEHL le ricorda un militare che poteva essere uno dei soldati tedeschi presenti a Gebbia la mattina dell'eccidio del 29 giugno 1944. Nella fotografia nr. 31 raffigurante il Portaordini della Felgendarmerie Wolfgang DINGER riconosce la somiglianza della divisa con quella che aveva il motociclista che la mattina dell'eccidio arrivò a Gebbia, soprattutto per quanto riguarda il borsello appeso alla cintura.

Non ricordo altri particolari inerenti le divise che indossavano i soldati tedeschi. -----//

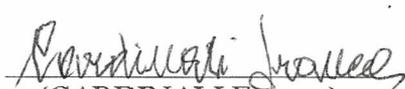
*[Handwritten signature]*

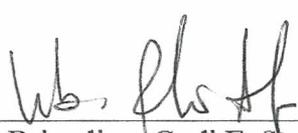
*U. P. S. H.*

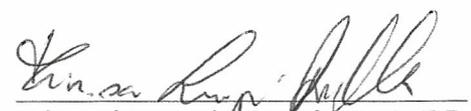
*Franca Luigi*

Segue verbale di sommarie informazioni rese dalla Signora CARDINALI Franca in data 03 maggio 2005

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo"-----//  
Il presente verbale, che si compone di nr. una pagina, viene chiuso alle ore 17.00 del 03 maggio 2005.-----//  
F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

  
(CARDINALI Franca)

  
(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

  
(Finziere scelto Luigi DI MARI)

# REGIONE CARABINIERI "TOSCANA"

STAZIONE DI MONTEVARCHI

-Via Trieste nr. 26 Cap. 52025 Tel. 055/980322 - Fax 984260-

289  
285  
15  
177

OGGETTO:-Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da:-----  
-CARDINALI Franca, nata a Bucine (AR) il 23.03.1927, residente in Montevarchi (AR) viale Matteotti n°37, vedova, pensionata, tel.n.055/900403, identificata a mezzo della C.I. n°AE-3436221, rilasciata dal Comune di Montevarchi (AR) in data 05.06.2000.-----

L'anno 2000, addì 24 del mese di novembre, alle ore 13.35, in Montevarchi (AR) negli Uffici della Stazione Carabinieri di Montevarchi.-----

Avanti a noi Ufficiali di P.G., Mar. Ord. BALESTRI Emmanuel, effettivi al Comando in intestazione, è presente la signora CARDINALI Franca, meglio generalizzata in oggetto, che sentita in merito ai crimini di guerra commessi da militari alle allora FF.AA. tedesche, nel triennio 1943-1945, in danno della popolazione civile italiana, e nello specifico per i fatti concernenti l'eccidio di San Pancrazio Civitella e Cornia, dichiara quanto segue.-----

In data 20.06.1944, fui sfollata dalla mia abitazione con tutta la mia famiglia, ed andammo in località Gebbia ove fummo ospitati dalle persone del luogo, perché la nostra casa fu occupata dalle truppe tedesche che vi installò il proprio comando.-----

Pochi giorni prima del 29.06.1944, vennero dei partigiani con dei fazzoletti di colore rosso al collo, per comunicarci che "pareva" che a Civitella era stato ucciso un tedesco e che probabilmente ci potevano essere delle rappresaglie da parte dei tedeschi, ma dovevamo stare tranquilli in quanto in ogni evenienza ci sarebbero stati loro (i partigiani) per difenderci.-----

Nella località ove eravamo sfollati, stavamo tranquilli ed in disparte dagli eventi bellici, fino a quando in data 29.06.1944, nella mattina giunsero militari delle truppe tedesche che riunirono tutte le persone presenti; divisero gli uomini dalle donne e dai bambini sotto la minaccia di una mitragliatrice di grossa misura che avevano installato su un treppiede ed aveva un nastro lungo con delle cartucce.-----

In un primo momento i soldati tedeschi annunciarono che dovevano uccidere tutti indistintamente, però più tardi venne un motociclista portaordini che disse che dovevano essere portati via solo gli uomini; infatti dopo poco portarono via gli uomini che erano in otto, a piedi in direzione di San Pancrazio scortati da militari tedeschi.-----

Mio fratello Adriano, di anni tre all'epoca, chiedeva di andare dal babbo e quindi chiesi al militare che era addetto alla mitragliatrice se potevo accompagnare mio fratello dal padre, che si trovava al di là di una siepe che ci divideva: l'uomo mi rispose con accento straniero "io non capire, chiedere a quello, lui essere italiano" indicando un altro militare che indossava una camicia nera e pantaloni di colore mimetico a chiazze e con un elmetto metallico di forma rotonda tipo mezza sfera, di cui non ricordo il colore esatto, con dei rami di erica infilati sotto al casco in modo da ombreggiare e nascondere il volto della persona.-----

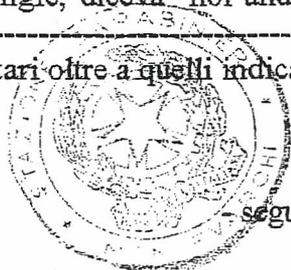
Il militare addetto alla mitragliatrice era vestito con l'uniforme tedesca ed aveva un elmetto in testa.-----

Non feci caso se i militari avevano distintivi, gradi o fregi particolari.-----

Quindi dopo avere portato via gli uomini, ci lasciarono liberi.-----

Nel mentre andavano via notavo che erano state incendiate alcune abitazioni e i vari nascondigli dove avevamo sistemato i nostri effetti personali che avevamo portato con noi al momento dello sfollamento; il militare tedesco con la mitragliatrice, quando andò via, vedendo la mia disperazione per il fuoco dato alle mie valigie, diceva "noi andare via, per spegnere buttate polvere (o sabbia), non acqua".-----

Domanda: Ha visto altri militari oltre a quelli indicati o gli automezzi da loro usati?-----



- segue

Franca Cardinali  
M. G. S. P.

Risposta: Non ho visto altri militari in mia prossimità, ma sentii il rumore di alcuni autocarri o camionette da loro usate per andare avanti ed indietro nelle operazioni e le voci di altri uomini suppongo delle stesse truppe, che però non riuscii a vedere.-----

Dopo il passaggio del fronte, dopo la metà di luglio 1944, avuta notizia del ritrovamento di alcuni cadavere di uomini presso un casolare sito nella località San Pancrazio presso la casa detta "La Valle", mi recai sul posto per tentare di riconoscere ed individuare i miei congiunti che erano stati portati via, di cui non avevo la certezza della morte.-----

Trovai fuori dalla capanna attigua alla casa il corpo di un uomo in avanzato stato di decomposizione, che seppi successivamente essere stato il colono della predetta abitazione; all'interno della capanna che era stata completamente distrutta dal fuoco, notai quattro corpi tra cui riconobbi quello di mio padre che aveva al dito un anello di cui riconoscevo quale suo e all'interno del portafogli parzialmente distrutto che si trovava sotto al corpo, da cui estraeva quello che rimaneva di una cartella annonaria sulla quale c'era scritta parte del cognome "CARDINALI".-----

Ricordo che tutti i corpi degli uomini erano stati trafitti all'altezza del busto da grossi fori provocati evidentemente da colpi di mitragliatrice.-----

Qualche mese dopo fui sentita da un ufficiale dell'esercito inglese in merito all'accaduto.-----

Domanda: All'epoca dei fatti, quali furono le versioni in merito all'uccisione degli uomini portati via?-----

Risposta: Alcune voci dicevano che erano stati i tedeschi altre dicevano che erano stati i tedeschi con i "repubblicani", che si erano mischiati con i tedeschi senza farsi riconoscere dalla gente del posto.-----

Non ho altro da aggiungere o modificare di quanto sopra.-----

F.L.C.C.S. in data, luogo ed ora di cui sopra.-----

CARDINALI Franca

L'Ufficiale di P.G.

*Franca Cardinali*



*M. G. ...*

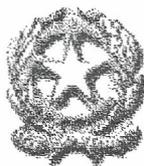


*Randolph Jolley* Foto n. 3

*Porchman's house*



Foto n. 31

ALLEGATO 03ALL'INFORMATIVA 17/1-39DATATA 07.05.05

19

**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

➔ **Valli Renato**, nato il 09.02.1927 a Monte San Savino (AR), e residente ad Agliana (PT) in via Gino Cecchi n. 34, identificato a mezzo C.I. n. AK 4693563 rilasciata dal Comune di Agliana in data 18.05.2004.-----//

L'anno 2005, addì 06 del mese di maggio, presso l'abitazione del signor VALLI Renato sita ad Agliana in via Gino Cecchi n. 34, alle ore 14,00.-----//

Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finziere scelto Luigi DI MARI, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente il Signor **VALLI Renato**, in rubrica meglio generalizzato, il quale viene sentito in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"Confermo pienamente la dichiarazione resa agli alleati anglo-americani in data 20 dicembre 1944 ed il verbale di sommarie informazione rese alla Stazione di Carabinieri di Agliana (PT) in data 24.07.1999 di cui mi è stata data di entrambi lettura. Preciso che personalmente non vidi nulla per quanto riguarda i soldati tedeschi dato che per la paura di essere rastrellati al minimo pericolo noi giovani stavamo sempre nascosti. Posso soltanto riconfermare che gli stessi arrivarono a "Solaia" intorno alle ore 16.00 del 29 giugno 1944 dopo essere transitati per il lato opposto della valle ovvero provenienti dalle località di Burrone e Cornia. Dopo circa un'ora ritornai a "Solaia" assieme ad altre due persone ora decedute e fu lì che vidi bruciare il capanno con i corpi proprio a fianco al complesso delle case che allora costituivano la località "Solaia". Non posso riferire alcuno elemento in merito ai soldati tedeschi che compirono l'eccidio in quanto non li vidi direttamente.-----//

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo".-----//

Il presente verbale, che si compone di nr. una (1) pagina, viene chiuso alle ore 15.00 del 06 maggio 2005.-----//

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

*Valli Renato*

(VALLI Renato)

*G. di F. Stefano*

(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

*Luigi Di Mari*

(Finziere scelto Luigi DI MARI)

VALLI RENATO

Solaia,  
Cornia,  
Arezzo

20 Dicembre 1944

## DEPOSIZIONE DI:

VALLI Renato  
SOLAIA,  
Arezzo.Sesso: maschile  
Età: 17 anni

che dichiara:

Sono un bracciante agricolo e prima del 29 Giugno 44 abitavo al suddetto indirizzo con mio padre VALLI Benedetto, bracciante agricolo di 53 anni, mia madre MISURI Narcisa di 49 anni, mia sorella VALLI Assunta di 8 anni e mio fratello VALLI Giuseppe di 4 anni. Ho vissuto qui negli ultimi cinque anni.

Verso le 8,00 di giovedì 29 Giugno 1944, eravamo tutti in casa quando sentimmo il fuoco di mitragliatrici e fucili venire da direzione sud, almeno sembrava, a circa un chilometro di distanza. Non potevamo vedere chi stava sparando, ma pensando fossero i tedeschi, andammo a nasconderci nel bosco. Verso mezzogiorno, poiché tutto era tranquillo, la mia famiglia ritornò a casa, ma io rimasi nel nascondiglio.

Verso le 16,00 sentii ancora rumore di spari, questa volta in direzione della nostra casa. Mezz'ora più tardi andai là e trovai in fiamme la casa e la capanna adiacente. Cercai inutilmente di spengere le fiamme nella capanna, ma erano troppo alte ed il calore troppo forte; allora andai verso la casa dove le fiamme erano meno intense e dopo un po' riuscii a spengere il fuoco. Poi tornai alla capanna e mentre stavo cercando di spengere l'incendio vidi i corpi di mio padre e mia madre che giacevano là dentro. Con l'aiuto dei vicini facemmo di tutto per tirarli fuori ma non fu possibile a causa del calore troppo intenso.

Sabato 1° Luglio 1944 arrivò da MONTE SAN SAVINO un'ambulanza della Croce Rossa, e l'autista ci aiutò a portare fuori i corpi. Nella capanna recuperammo i corpi di mio padre, mia madre, mia sorella e mio fratello, ed inoltre quello di una nostra vicina, ROSSI Modesta di 30 anni e del suo bambino POLLETTI Grugliano di 13 mesi. Tutti i corpi erano orrendamente carbonizzati ma io li riconobbi da quello che era rimasto delle loro fattezze e lineamenti e dal colore dei loro capelli. Non so dire se avevano ferite nei loro corpi dato che erano troppo carbonizzati. I miei familiari furono sepolti nel Cimitero della Misericordia a MONTE SAN SAVINO.

Io non avevo visto i tedeschi il 29 Giugno, per cui non posso dire niente su di loro.  
Mio padre non era un partigiano.



## Regione Carabinieri Toscana

- Stazione di Agliana -

Tel.0574/718006 Fax.673198

**OGGETTO:** Verbale di sommarie informazioni rese da:

**VALLI Renato**, nato a Monte San Savino (AR) il 09.02.1927, residente ad Agliana (PT) via Libertà nr. 166, domiciliato in via Cecchi snc, coniugato, pensionato, tel.0574/711005.

\*\*\*\*\*

L'anno 1999 addì 24 del mese di Luglio, alle ore 17.00, negli Uffici della Stazione Carabinieri di Agliana (PT).---///

Dinanzi al sottoscritto Uff/le di P.G., M. "A" s. U.P.S. **CATALDO Antonio**, appartenente al Comando Arma in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale sentita in ordine al procedimento penale nr.365/96 contro ignoti militari appartenenti alle FF.AA. Tedesche, responsabili dell'uccisione di cittadini italiani, spontaneamente dichiara quanto segue:-----///

In merito ai crimini di guerra, commessi da Militari appartenenti alle FF.AA. Tedesche nel triennio 1943-45 in danno della popolazione civile italiana confermo quanto ho già dichiarato nel 1944 e non sono in grado di indicare in quale mese ebbi a fare tale dichiarazione. Se non ricordo male in quella circostanza le forze armate tedesche ammazzarono circa 200/300 persone di qualsivoglia età, le stesse appartenevano al comune di Civitella della Chiana, ora Badia Alpino. A seguito di tale crimine sono state uccise due persone di Badia Alpino con le quali avevo un rapporto di buona conoscenza e ricordo che si chiamavano **ROSSI Silvio** e **ROSSI Nello**, fratelli tra loro, dell'apparente età 50/55 anni. Successivamente ai crimini sopra indicati sono stato adottato informalmente dal padre dei fratelli **ROSSI** e ricordo che si chiamava **Giovanbattista**. Con quest'ultimo ho vissuto per circa sei anni, dopo tale periodo ho contratto matrimonio e pertanto unitamente a mia moglie venimmo ospitati dai suoi genitori, attualmente deceduti, i quali abitavano nel comune di Monte San Savino (AR). In quanto alla strage di Solaia, comune di Badia Alpino, confermo quanto sopra riferito. Non sono in grado di fornire nessuna indicazione circa i militari tedeschi coinvolti nella vicenda riguardante gli eccidi in quanto non ho mai avuto nessun contatto. Preciso che **ROSSI Modesta** uccisa nella strage di Solaia, era coniugata con **POLLETTI Dario** che all'epoca abitavano nel comune di Monte San Savino, il quale scampò all'eccidio di guerra e che attualmente dovrebbe abitare sempre nel comune di monte San Savino. I coniugi **POLLETTI** avevano cinque figli che si identificano come segue:-----///

**POLLETTI Mario**, abitante in Pistoia;-----///

**POLLETTI Giovanni**, abitante in Pistoia;-----///

**POLLETTI Silvano** abitante in Quarrata (PT);-----///

**POLLETTI Gualtiero** abitante in Quarrata (PT);-----///

**POLLETTI Grugliano** ammazzato nell'eccidio di guerra unitamente alla madre **ROSSI Modesta**.-----///

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere o da modificare, di quanto sopra dichiarato, previa lettura, in fede mi sottoscrivo.-----///

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----///

**VALLI Renato**

*Valli Renato*

**M.llo "A" s. U.P.S. CATALDO Antonio**

*Cataldo Antonio*



**PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA**

*Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare*

Piazza d'Armi n°12 - 19100 - La Spezia

(☎ + ☎ 0039 0187 783242)

**VERBALE** : di sommarie informazioni rese da:-----//

➔ **Valli Renato**, nato il 09.02.1927 a Monte San Savino (AR), e residente ad Agliana (PT) in via Gino Cecchi n. 34, identificato a mezzo C.I. n. AK 4693563 rilasciata dal Comune di Agliana in data 18.05.2004.-----//

L'anno 2005, addì 06 del mese di maggio, presso l'abitazione del signor VALLI Renato sita ad Agliana in via Gino Cecchi n. 34, alle ore 14,00.-----//

Avanti a noi sottoscritti, Ufficiale ed Agente di P.G., Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finanziere scelto Luigi DI MARI, entrambi appartenenti al Reparto in epigrafe, è presente il Signor **VALLI Renato**, in rubrica meglio generalizzato, il quale viene sentito in merito a quanto eventualmente conosciuto in ordine agli eccidi compiuti in località Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia il 29.06.1944. -----//

"Confermo pienamente la dichiarazione resa agli alleati anglo-americani in data 20 dicembre 1944 ed il verbale di sommarie informazione rese alla Stazione di Carabinieri di Agliana (PT) in data 24.07.1999 di cui mi è stata data di entrambi lettura. Preciso che personalmente non vidi nulla per quanto riguarda i soldati tedeschi dato che per la paura di essere rastrellati al minimo pericolo noi giovani stavamo sempre nascosti. Posso soltanto riconfermare che gli stessi arrivarono a "Solaia" intorno alle ore 16.00 del 29 giugno 1944 dopo essere transitati per il lato opposto della valle ovvero provenienti dalle località di Burrone e Cornia. Dopo circa un'ora ritornai a "Solaia" assieme ad altre due persone ora decedute e fu lì che vidi bruciare il capanno con i corpi proprio a fianco al complesso delle case che allora costituivano la località "Solaia". Non posso riferire alcuno elemento in merito ai soldati tedeschi che compirono l'eccidio in quanto non li vidi direttamente.-----//

Oltre a quanto detto, non ho niente altro da aggiungere e/o modificare e previa lettura conferma di quanto sopra scritto e mi sottoscrivo".-----//

Il presente verbale, che si compone di nr. una (1) pagina, viene chiuso alle ore 15.00 del 06 maggio 2005.-----//

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

*Valli Renato*

(VALLI Renato)

*Vb. G. di F. Stefano REMEDI*

(Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI)

*Fin. sc. Luigi DI MARI*

(Finanziere scelto Luigi DI MARI)

- VALLI RENATO

Solaia,  
Cornia,  
Arezzo

20 Dicembre 1944

DEPOSIZIONE DI:

VALLI Renato  
SOLAIA,  
Arezzo.

Sesso: maschile  
Età: 17 anni

che dichiara:

Sono un bracciante agricolo e prima del 29 Giugno 44 abitavo al suddetto indirizzo con mio padre VALLI Benedetto, bracciante agricolo di 53 anni, mia madre MISURI Narcisa di 49 anni, mia sorella VALLI Assunta di 8 anni e mio fratello VALLI Giuseppe di 4 anni. Ho vissuto qui negli ultimi cinque anni.

Verso le 8,00 di giovedì 29 Giugno 1944, eravamo tutti in casa quando sentimmo il fuoco di mitragliatrici e fucili venire da direzione sud, almeno sembrava, a circa un chilometro di distanza. Non potevamo vedere chi stava sparando, ma pensando fossero i tedeschi, andammo a nasconderci nel bosco. Verso mezzogiorno, poiché tutto era tranquillo, la mia famiglia ritornò a casa, ma io rimasi nel nascondiglio.

Verso le 16,00 sentii ancora rumore di spari, questa volta in direzione della nostra casa. Mezz'ora più tardi andai là e trovai in fiamme la casa e la capanna adiacente. Cercai inutilmente di spengere le fiamme nella capanna, ma erano troppo alte ed il calore troppo forte; allora andai verso la casa dove le fiamme erano meno intense e dopo un po' riuscii a spengere il fuoco. Poi tornai alla capanna e mentre stavo cercando di spengere l'incendio vidi i corpi di mio padre e mia madre che giacevano là dentro. Con l'aiuto dei vicini facemmo di tutto per tirarli fuori ma non fu possibile a causa del calore troppo intenso.

Sabato 1° Luglio 1944 arrivò da MONTE SAN SAVINO un'ambulanza della Croce Rossa, e l'autista ci aiutò a portare fuori i corpi. Nella capanna recuperammo i corpi di mio padre, mia madre, mia sorella e mio fratello, ed inoltre quello di una nostra vicina, ROSSI Modesta di 30 anni e del suo bambino POLLETTI Grugliano di 13 mesi. Tutti i corpi erano orrendamente carbonizzati ma io li riconobbi da quello che era rimasto delle loro fattezze e lineamenti e dal colore dei loro capelli. Non so dire se avevano ferite nei loro corpi dato che erano troppo carbonizzati. I miei familiari furono sepolti nel Cimitero della Misericordia a MONTE SAN SAVINO.

Io non avevo visto i tedeschi il 29 Giugno, per cui non posso dire niente su di loro.

Mio padre non era un partigiano.

186  
24  
217  
216



# Regione Carabinieri Toscana

- Stazione di Agliana -

Tel.0574/718006 Fax.673198

**OGGETTO:** Verbale di sommarie informazioni rese da:

**VALLI Renato**, nato a Monte San Savino (AR) il 09.02.1927, residente ad Agliana (PT) via Libertà nr. 166, domiciliato in via Cecchi snc, coniugato, pensionato, tel.0574/711005.

\*\*\*\*\*

L'anno 1999 addì 24 del mese di Luglio, alle ore 17.00, negli Uffici della Stazione Carabinieri di Agliana (PT).---///

Dinanzi al sottoscritto Uff/le di P.G., M. "A" s. U.P.S. **CATALDO Antonio**, appartenente al Comando Arma in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale sentita in ordine al procedimento penale nr.365/96 contro ignoti militari appartenenti alle FF.AA. Tedesche, responsabili dell'uccisione di cittadini italiani, spontaneamente dichiara quanto segue:-----///

In merito ai crimini di guerra, commessi da Militari appartenenti alle FF.AA. Tedesche nel triennio 1943-45 in danno della popolazione civile italiana confermo quanto ho già dichiarato nel 1944 e non sono in grado di indicare in quale mese ebbi a fare tale dichiarazione. Se non ricordo male in quella circostanza le forze armate tedesche ammazzarono circa 200/300 persone di qualsivoglia età, le stesse appartenevano al comune di Civitella della Chiana, ora Badia Alpino. A seguito di tale crimine sono state uccise due persone di Badia Alpino con le quali avevo un rapporto di buona conoscenza e ricordo che si chiamavano **ROSSI Silvio** e **ROSSI Nello**, fratelli tra loro, dell'apparente età 50/55 anni. Successivamente ai crimini sopra indicati sono stato adottato informalmente dal padre dei fratelli **ROSSI** e ricordo che si chiamava **Giovanbattista**. Con quest'ultimo ho vissuto per circa sei anni, dopo tale periodo ho contratto matrimonio e pertanto unitamente a mia moglie venimmo ospitati dai suoi genitori, attualmente deceduti, i quali abitavano nel comune di Monte San Savino (AR). In quanto alla strage di Solaia, comune di Badia Alpino, confermo quanto sopra riferito. Non sono in grado di fornire nessuna indicazione circa i militari tedeschi coinvolti nella vicenda riguardante gli eccidi in quanto non ho mai avuto nessun contatto. Preciso che **ROSSI Modesta** uccisa nella strage di Solaia, era coniugata con **POLLETTI Dario** che all'epoca abitavano nel comune di Monte San Savino, il quale scampò all'eccidio di guerra e che attualmente dovrebbe abitare sempre nel comune di monte San Savino. I coniugi **POLLETTI** avevano cinque figli che si identificano come segue:-----///

**POLLETTI Mario**, abitante in Pistoia;-----///

**POLLETTI Giovanni**, abitante in Pistoia;-----///

**POLLETTI Silvano** abitante in Quarrata (PT);-----///

**POLLETTI Gualtiero** abitante in Quarrata (PT);-----///

**POLLETTI Grugliano** ammazzato nell'eccidio di guerra unitamente alla madre **ROSSI Modesta**.-----///

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere o da modificare, di quanto sopra dichiarato, previa lettura, in fede mi sottoscrivo.-----///

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----///

**VALLI Renato**  
*Valli Renato*

**M.ilo "A" s. U.P.S. CATALDO Antonio**  
*[Signature]*



ALLEGATO 04  
ALL'INFORMATIVA 17/1-39  
DATATA 07.05.05

# PROCURA MILITARE della REPUBBLICA di LA SPEZIA

Ufficio di Coordinamento di Polizia Giudiziaria Militare

Piazza d'Armi n° 12 – 19100 La Spezia  
(☎ 0039 187 782981; ☎ 0039 187 713110)

187

25

## ANNOTAZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA (art. 357 c.p.p.)

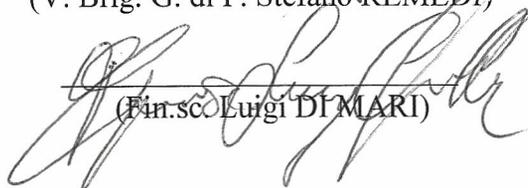
Oggetto: Proc. Pen. nr. 62/02/RNR presso la Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di La Spezia.

L'anno 2005, addì 07 del mese di maggio, i sottoscritti Ufficiale ed Agente di Polizia Giudiziaria Vice Brigadiere G. di F. Stefano REMEDI e Finziere scelto Luigi DI MARI, in servizio presso l'Ufficio in intestazione, redigono la presente annotazione di P.G.:-----//

a seguito della delega di indagini conferitaci dal procuratore Militare dott. Marco DE PAOLIS in merito al procedimento penale in oggetto indicato, ieri giorno 06 maggio 2005 alle ore 10:40 ci siamo recati presso l'abitazione della signora POLVERINI Gina nata il 29.06.1916 a Bucine (AR), sita a Viareggio (LU) in via Mameli nr. 75, per escuterla a sommarie informazioni quale persona informata sui fatti. Arrivati all'abitazione, come preannunciato prima dell'ingresso dalla figlia signora GALLENINI Anna, la madre presentava un evidente stato di agitazione e, considerata l'età ed i problemi fisici della teste, gli scriventi hanno ritenuto rinviare l'escussione a data successiva mediante invito scritto da inviare tramite la figlia.

Tanto si comunica per doverosa conoscenza.

  
(V. Brig. G. di F. Stefano REMEDI)

  
(Fin.sc. Luigi DI MARI)